

Via Radio

di **LORENZO GUADAGNUCCI**

Storia, simboli e miti:
«L'anno dei tre colori»

DICIAMO la verità: le celebrazioni per i 150 anni dell'unità italiana, sembrano una specie di diluvio. In tv come sui giornali, per non parlare dell'industria libraria, non v'è chi non si impegni a offrire racconti, retrospettive, visioni e riflessioni, secondo lo specifico linguaggio di ciascun media. Difficile risultare davvero originali, quando l'affollamento è grande. Radiotre, che in materia di cultura non è seconda a nessuno, ci prova con un progetto assai impegnativo, partito ieri: «L'anno dei tre colori». Centocinquanta racconti, uno al giorno, per altrettanti anni (e aspetti) della storia nazionale. L'idea è di scandagliare storia e immaginario d'Italia spaziando fra libri ed eventi celebri, personaggi e stati d'animo, luoghi simbolo e miti più o meno duraturi. Il tutto con i qualificati contributi di scrittori, architetti, attori, musicisti e così via.

Le puntate della prima settimana consentono di farsi un'idea del progetto. Il via lo ha dato Lucy Riall, nota storica inglese del nostro Risorgimento, con un ritratto di Giuseppe Mazzini, figura fra le più ricche, e forse meno conosciute a fondo, della nostra epopea unitaria. Oggi tocca a Goffredo Fofi, che parlerà di un libro importante per l'identità nazionale, «Le confessioni di un italiano», il romanzo di Ippolito Nievo dimenticato dai più. Domani Emiliano Morreale dirà di uno dei film più celebri della cinematografia italiana, nonché opera-simbolo di una visione critica del processo d'unificazione: «Il gattopardo» di Luchino Visconti.

Giovedì Piergiorgio Odifreddi si cimenterà con le vicende dei tre scienziati italiani premiati con il Nobel e infine Carlo D'Amicis, venerdì, rievocherà l'evento sportivo che forse più di tutti - più degli stessi successi ai campionati mondiali - ha emozionato gli italiani, ossia Italia-Germania 4-3, indimenticabile partita di semifinale a Città del Messico nel 1970.

